

# LA SCUOLA, UNA MALATA TUTT'ALTRO CHE IMMAGINARIA

**GIORGIO MAULUCCI\***

**E**ndemicamente la scuola su cui è di nuovo intervenuto Recalcati su Repubblica, continua non dico a consolarmi, ma a confermarmi nelle mie analisi, critiche e bestemmie che vado esternando dai tempi dei tempi. Lui parla di «una scuola in terapia intensiva» su cui però e purtroppo, soggiungo, si tarda ancora a intervenire «chirurgicamente».

La cui emergenza emerge clamorosamente in questo periodo unicamente in merito alla didattica a distanza (per carità!), ai cosiddetti limiti di sicurezza: ma quando mai questa scuola ha assicurato una formazione ad ampio spettro o di respiro? A parte il cinema, il teatro, la musica, settori (direi discipline) non da molti anni solo episodicamente orecchiabili per buona grazia e volontà di alcuni provvidenziali docenti, la grande assente resta la politica. Ho già detto della utilità e necessità di fare-parlare di politica a scuola, dimostrare agli alunni che la vera politica è quella sostenuta da un pensiero politico, insomma, dalla episteme e non dalla doxa. Perché non adottare «La politica degli Ateniesi» (Athenaion politeia) di Aristotele, un testo esemplare così come le «Legazioni e commissarie» di Machiavelli (scontato Il Principe, che comunque viene letto sì e no a brandelli o stralci)? Lo stesso discorso vale per la poesia, viva sempre Leopardi, ma Goethe, Holderlin e illustre compagnia? Solo e sempre Shakespeare?! Che dire del Romanticismo senza minimamente pensare a Schumann (la musica romantica) di per sé più istruttivo e chiaro di tanti romanticismi «di scuola» (leggi letterature)? Dunque, cultura europea. Ma

guardare oltre lo steccato scolastico (miserevole) non significa il nome e cognome, implica altresì la lettura di determinati autori-testi che addestrino i giovani al pensiero politico, appunto, a pensare e ragionare politicamente cioè a «fare politica», a crescere. A capire che la vera, seria politica non è quella di tutta la marmaglia che ci castra politicamente, appunto una falsa, brutta politica, non sostenuta peraltro da un pensiero che non è l'ideologia semplicisticamente intesa. Purtroppo la carenza culturale riguarda la classe dirigente priva di una solida cultura o preparazione (vedi Recalcati precedente articolo), il peccato d'origine di cui la scuola, nel contesto, è il palese, triste derivato: una scuola che anziché addestrare e abbracciare la «visione del mondo» (semanticamente pregnante il termine tedesco Weltanschauung) si limita all'approssimazione, all'in-cultura del di tutto un pò, in una parola: alla letteratura! Lo stesso caso di Giulio Regeni è un caso politico e al tempo stesso culturale, divenuto un vulnus spaventoso che attossica le nostre istituzioni. Augurandoci a posteriori (a risoluzione avvenuta), perché non pensare a un «progetto politico» correlato allo scandalo, all'anomalia e vergogna di un caso umanissimo, lacerante e sconcertante? Continuare a leggere i poeti? D'accordo, ma pure quelli, da sempre, la politica la facevano, come? Non basta dirlo ai ragazzi bisogna invece farglielo vedere e toccare, ragionando di politica. A scuola, a casa, nelle piazze: come ho già annotato, alla manifestazione di Latina contro il razzismo, dei giovani solo l'ombra!

\*Ex Preside del Liceo Ginnasio Dante Alighieri di Latina